

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Alberto Cabella

Pavia, 1 maggio 1956

Caro Cabella,

ti scrivo per materializzare la mia adesione. Circa la questione del nome del Comitato, ti confesso che non so scegliere. Tra i nomi: CdI della lotta per il popolo europeo; o per il Congresso del popolo europeo, io salterei oltre, ed attribuendomi direttamente la qualificazione di avanguardia di questo popolo, non di macchina estranea che lo mette in moto dall'alto o dal di fuori, direi Comitato di iniziativa della lotta del popolo europeo, o qualcosa di questo genere. In realtà si lotta per uno Stato, con un popolo,

non per un popolo. Anche se naturalmente raggiungere uno Stato comporta determinare la maturazione e la nascita di un popolo. Comunque non voglio certo cominciare delle discussioni bizantine per le etichette: fai tu.

Bonomi mi ha ingiunto di dirti che secondo lui i vari Congressi locali, in funzione di quello generale, dovrebbero svolgersi tutti lo stesso giorno. Non credo che la cosa abbia la importanza assoluta che lui ci vede. Tuttavia è vero che può avere già oggi utili riflessi psicologici interni, e di maggiore richiamo esterno. Non solo, dato che si tratta di fare i primi passi di qualcosa che, se riesce, sarà importante, questi primi passi possono (dovrebbero) creare delle tradizioni. In questo caso, di fronte ad una azione più estesa e più approfondita, stesso giorno vorrebbe dire forte accumulazione delle spinte, forte concentrazione dei riflessi ecc. In fine, se maturano, diverranno delle specie di primarie: per questo credo anch'io utile lo stesso giorno. Anche perché gli europei sono abituati a pensare che le elezioni importanti si svolgono lo stesso giorno su tutta l'area della politica che conta.

Una segnalazione: il rettore del Collegio Ghislieri di Pavia, buon federalista di opinione, non esposto, non veramente militante, mi ha detto che ad un recente Convegno (o Congresso, non so) del Rotary una corrente, poi sconfitta dalle spinte «destra economica», voleva che lo stesso Rotary, invece di blaterare i suoi ideali internazionali, per perseguirli facesse qualcosa direttamente in pro della unificazione federale dell'Europa. Tra le persone che agitarono questo tema, c'era il Conte (Gr. Uff. Dr.) Metello Rossi di Montelera. Non lo conosco: ricordo soltanto, dai miei verdi anni quando facevo il tifo per la motonautica, che è uno sportivo (più attivo era un fratello, Theo, ma correva anche questo). Penso quindi che sarà forse un po' più spregiudicato della media. E non so se voi, che vivete a Torino, sapete già oppure no cosa pensa politicamente, se è oppure no sfruttabile ecc. Tuttavia, nel caso che voi non conosceste queste attitudini del Rossi, ho creduto opportuno di segnalarvele. Sia per la azione in vista, sia per vedere se non si può arrivare ad una pubblicità per «Europa federata» (vorrei veramente che si potesse ricominciare a farla: una azione deve avere i suoi organi di pressione. E oggi, in concreto, o la fa Bogliaccino o non la fa nessuno). Segnalerò questo nome anche a Merlini.

Con molta cordialità